

vostra, non è grande felicità? Ah! sì sì, non è dubbio, quello sarà il giorno più bello senza confronto, il più fortunato!

Ma perchè mai il Signore vuole usare con voi tanta bontà, fino a farsi tutto vostro? Perchè, o cari, vi ama assai assai.... Ah! sapeste il bene, che egli vi vuole! Immaginate pure che il bene dei vostri genitori sia come una scintilla, e il bene del Signore un grande incendio, chè sarà sempre maggiore senza confronto. Un giorno furono presentati molti fanciulli a Gesù, perchè imponesse loro le mani e li benedicesse; e poichè affollandoglisi intorno facevano chiasso, i Discepoli temendo che lo infastidissero, davano loro sulla voce e li sgridavano fortemente. Ma Gesù disse: Lasciate in pace questi pargoli, e non vogliate impedire che vengano a me; imperocchè di questi appunto è il Paradiso: *Sinite parvulos, et nolite prohibere eos ad me venire; talium est enim regnum coelorum*: (S. Matth., XIX, 14). Il Signore adunque ama di stare con voi, ha piacere che gli siate d'appresso, perchè vi vuole un gran bene, e desidera di farvi contenti e felici. Immaginate poi le grazie che vi tien preparate nel giorno della vostra prima comunione, immaginate i doni che vi porterà dal Paradiso! Doni e grazie, che ora voi non potete conoscere, ma più preziosi dell'oro e dell'argento, più belli dei diamanti e dei rubini. Vedete, il Signore in quel giorno farà l'anima vostra così pura, così bella, che gli Angeli stessi saranno stupiti, e sta-

ranno intorno a voi prostrati adorando il gran Re del cielo e della terra, che si degnerà venire nel vostro cuore per versarvi i suoi tesori.

Ma se il Signore vi ama tanto, se vi prepara tante belle cose, se egli stesso vien giù dal cielo per visitarvi, per unirsi al vostro cuore, che farete voi per lui? Voi forse non vi siete mai trovati in una città quando fra poco si aspetta il re, che viene a visitarla. Avreste veduto tutti i cittadini in faccende per ripulirla, e adornarla delle cose migliori. Drappi, pitture, statue, archi trionfali, bandiere, fiaccole per tutte le strade, per tutte le piazze. Concerti, carrozze di gala, e un andare, un venire, un tornare, un affaccendarsi, e perchè? Perchè si aspetta il re. Ora se tanto si fa per un re della terra, che poi dovrà farsi per il Re del cielo? Se tanto si adopera per un uomo coronato, quanto più non si dovrà adoperare per un Dio? Sapete voi che sono tutte le creature dinanzi a lui? Sono un nulla, proprio un nulla. Tutti gli uomini, che sono nel mondo, dinanzi a Dio, dice lo Spirito Santo, sono appunto come se non fossero affatto: una goccia di rugiada in faccia al sole. Dunque capite anche voi che bisogna prepararsi bene alla venuta del Signore, bisogna mondare e abbellire l'anima vostra, nella quale quasi nella sua città egli vuole fermarsi. Sì, anche l'anima ha le sue brutte macchie, ha le sue belle vesti: le macchie sono i peccati: le belle vesti sono le virtù: bisogna adunque prima mondarla bene, e poi dopo vestirla



de' suoi abiti preziosi. Ma come? Con una buona confessione. Questa porta via tutte le macchie, e rende l'anima pura e bella come il sole. È dunque necessario far bene i santi esercizi, nei quali s'impara proprio a confessarsi come conviene, e così a far bene la vostra prima comunione. Miei cari fanciulli e fanciulle, ho una gran cosa a dirvi: sentite: chi fa bene la prima comunione, è molto facile che faccia bene anche l'ultima; quindi è molto facile che vada in Paradiso. Ma chi fa male la prima comunione, è molto difficile che faccia bene l'ultima; quindi molto facile che vada all'inferno. — Tenete a mente questa cosa, e per non dimenticarla, scrivetela nel vostro libretto: Se faccio bene la prima comunione, è molto facile che vada in Paradiso: se la faccio male, è molto facile che mi tocchi l'inferno. — Or dite, o cari, volete voi in qualche modo assicurarvi il Paradiso? Sì, tutti mi rispondete, sì sì. — Ebbene, cercate di fare questi esercizi proprio come vanno fatti, ed io nel nome del Signore vi prometto il Paradiso. Ma voi siete piccolini... non avete mai fatti esercizi... bisogna adunque che io v'insegni. Attenti, figli miei, perchè si tratta di cosa della più grande importanza.

Prima di tutto vi avviso che per far bene i santi esercizi non dovete tralasciare alcuna delle prediche, alcuna; perchè esse sono come una collana d'oro, onde il Signore tira a sè i vostri cuori: se questa ha qualche anello rotto, non serve più, perchè non può più tirare. Dunque venite sempre, non

mancate mai; altrimenti ne perdereste il frutto. Su ciò siamo intesi, e spero che non vi sarà bisogno di altro avviso.

Ora passo a darvi alcuni mezzi, che servono a meraviglia per cavare frutto abbondante dagli esercizi.

Primo mezzo, (attenti) raccoglimento. Che voglio dire? Voglio dire che in questi giorni dovete stare raccolti, non dissiparvi in giuochi, in trastulli, non andare in cerca di compagni, ma stare soli, non girovagare per le strade e per le piazze, ma trattenervi in casa vostra, o qui nella chiesa. E ciò dovete fare, perchè il Signore vuole parlare al vostro cuore. In questi giorni vuol dirvi tante belle cose, e ve le vuol dire in secreto, in silenzio. Il Signore non parla in mezzo allo strepito e al rumore: Io, disse un giorno a S. Teresa, vorrei parlare agli uomini: ma il mondo mena tanto rumore nelle loro orecchie, che non possono ascoltarmi, e non trovo mai un momento quieto per parlare loro, ed essere ascoltato. — Parlò infatti un giorno a Mosè, ma parlò sulla vetta di un monte. Parlò a Samuele, ma parlò nel silenzio del tempio. Parlò a Giovanni Battista, ma parlò nella solitudine di un deserto. Parlerà adunque anche a voi, se starete ritirati e raccolti nella vostra casa, e qui specialmente nel tempo della predica. Da parte adunque i giuochi, i trastulli, i compagni: fate questo po' di mortificazione, e presentatela come un fioretto ai cuori dolcissimi di Gesù e di Maria. Oh



quanto l'avrà caro il Signore, quanto l'avrà caro la Madonna! Ecco il primo mezzo: tenetelo a mente: raccoglimento.

Il secondo è questo: in questi giorni nessun peccato, figli miei, nessun peccato nè grande, nè piccolo. Questa è cosa proprio necessaria per ottenere grazie dal Signore. Dite infatti, sareste voi disposti a far doni ad un vostro compagno nell'atto stesso che vi strapazza? No, non è vero? Come dunque volete che il Signore faccia grazie a voi nell'atto stesso che l'offendete col peccato? Quel giovinetto pertanto, che non si dà premura di fuggire ogni peccato in questi giorni, è lo stesso che dica così: A me non importa di far bene gli esercizi, a me non importa di far bene la prima comunione. — Povero disgraziato!... Ma sarà mai fra voi un fanciullo così cattivo? Io non lo credo, non lo credo. Credo anzi che tutti abbiate già nel vostro cuore fatto il proposito di non commettere peccato alcuno. Oh felici voi! Ma per ottenere questa grazia, sapete che cosa dovete fare? Ecco: dovete dire mattina e sera tre Ave Maria colla giaculatoria: *Cara Madre, Maria, liberatemi sempre dal peccato mortale*. Oh quanto gradisce la Madonna queste parole! È certo che essa, la quale vi vuole tanto bene, si prenderà impegno grandissimo per voi. Sentite se io dico la verità. In un paesello di Francia un padre aveva un unico figlio, che troppo amava e troppo compiacenza; sicchè, sebbene il fanciullo avesse buona indole e buon cuore, pure

a poco a poco si venne guastando per modo, che a quindici anni datosi a' cattivi compagni addivenne così insolente e perverso, che il povero padre ne era amarissimamente desolato. Pose in opera ogni mezzo per richiamarlo al bene, usò prima l'amore, le promesse, le preghiere, il pianto; poscia la severità, i rimproveri, le minacce: si valse degli amici, dei parenti, di persone autorevoli; ma tutto fu inutile; quel figliuolo si faceva ogni dì peggiore. Non trovando egli adunque più speranza in terra, pensò rivolgersi alla consolatrice degli afflitti, Maria, e supplicò la Congregazione del sacro cuore di lei colà istituita, che volesse quel dì pregare pel suo figliuolo. Era il giorno otto dicembre del 1839, giorno sacro alla concezione di Maria, ed ecco il discolo sul far della notte del dì medesimo tornarsi a casa mesto quanto mai, chiudersi nella sua stanza, e rimanervi trentasei ore senza mangiare, e senza dormire. Indi uscitone, si volge al padre, e cogli occhi pieni di lagrime: Padre mio, gli dice, io sono disperato!... non posso trovar pace a queste crudeli angustie, che mi straziano l'anima!... mi sento spinto da una forza irresistibile a correre al seno del mio Parroco, e parmi che solo fra le sue braccia possa trovare conforto. — Disse, e partì. Appena giunto alla Parrocchia, ecco il buon Sacerdote, che gli si fa innanzi, gli legge sul volto il pentimento del cuore, e lo quietava, gl'ispira la speranza del perdono, e lo prepara e lo aiuta alla confessione. Il misero giovine con voce interrotta dal pianto accusa



i suoi peccati, ne riceve l'assoluzione con tanta gioia del suo cuore, che, come disse, gli parve di passare dall'inferno al Paradiso. Corse al padre, gli cadde ai ginocchi piangendo, lo abbracciò, lo baciò, gli chiese perdono del passato, gli promise di essere sempre buono, e cominciò una vita di ammirazione e di esempio a quanti lo conobbero. (*Sac. A. Fontana. Il mese dei Fiori*).

Vedete, figli miei, quanto è buona la Madonna, e quanto pronta a soccorrere chi l'invoca! Se essa pertanto per una preghiera salvò un giovine dall'inferno, come poi non vorrà salvare voi dal peccato? Ah! sì sì, invocatela ogni mattina, ogni sera colla bella giaculatoria: *Cara Madre, Maria, liberatemi sempre dal peccato mortale*: e senza dubbio sarete esauditi.

Un'altra cosa ancora. Attenti, chè ormai finisco. Voglio che tutti appena giunti a casa facciate un librettino, nel quale poi scriverete i vostri propositi. L'ultimo giorno degli esercizi lo porterete a me, e chi avrà scritto meglio riporterà un bel premio. Siete contenti così? So che volete dirmi, voi mi volete dire che non sapete qual cosa scrivervi dentro.... Non pensate... vel dirò io mano mano che verrò spiegandovi le cose da sapersi. Quindi dal vostro librettino io vedrò se siete stati attenti alle prediche e saprò chi ha meritato il premio.

Ora c'è altro? No, figli miei, quanto ai mezzi non c'è altro. Ricordatevi adunque:

1.° Di non mancare a nessuna predica, a nessuna, e di lasciare i giuochi, i trastulli per stare raccolti col Signore.

2.° Di non fare nessun peccato, nessuno nè grande, nè piccolo. La Madonna vi otterrà questa grazia, se l'invocherete colla giaculatoria: *Cara Madre, Maria, liberatemi sempre dal peccato mortale*.

3.° Di far subito un librettino, ove scriverete dopo la predica i vostri propositi.

Su adunque da bravi all'opera: mettetevi giù tutti con grande impegno... voi fortunati se farete bene questi esercizi! Guai a chi li fa male! Sentite qui un esempio. In una Parrocchia della Francia si faceva un giorno la festa della prima Comunione dei fanciulli. Era già cominciata solennemente la funzione, quando uno dei giovinetti ricevuta appena la sacra particola cade rovesciato sul pavimento. Corre la gente spaventata a rialzarlo; ma ahimè il meschino era freddo come un cadavere, senza parola, senza sensi. Lo portano subito in una casa vicina, lo stendono sopra un letto, e cercano di scuoterlo, di rianimarlo. Si chiama il medico, il quale si adopera in ogni guisa per farlo rinvenire; ma indarno. Intanto, finita la funzione, ecco il Curato, che si pone accanto al letto, su cui giace il disgraziato fanciullo, lo chiama a nome, lo scuote... nessun segno di vita... Oh Dio! esclama, che sia morto?!... No, non è morto ancora, ma sta per morire. Dopo molte cure usategli attorno, si vede finalmente muovere, tremare, aprire gli occhi, e come



trasognato guardar fisso e spaventato gli astanti. La gioia apparisce su tutti i volti, e il buon Curato dopo un sospiro di speranza cominciò a carezzare il fanciullo, e a confortarlo con sante e pietose parole: Figliuolo, ti senti male, non è vero? Su via fa cuore, soffri con pazienza... Gesù, che ora hai ricevuto la prima volta nel tuo petto, è qui con te per assisterti. — A questo nome, a questo ricordo il misero fanciullo si rattrista, si sdegna, e piantati gli occhi in faccia al Curato prorompe in queste disperate parole: *Ah lo so, ho fatto un sacrilegio!* Ciò detto appena, strabuzza gli occhi orribilmente, digrigna i denti, si dibatte smanosamente, e gonfiando il volto e torcendo la bocca si volge verso il muro, e spira. (P. Martinengo).

Povero fanciullo!... Il Signore gli aveva preparato il Paradiso col mettergli in mano la bella occasione dei santi esercizi, e della sua prima Comunione, ed egli, perchè non volle approfittarsene, è caduto nell'inferno!

Miei cari fanciulli e fanciulle, badate bene a quel che fate: voi siete qui convenuti per disporvi a ricevere il Signore del cielo e della terra nel vostro cuore. Se la grazia, che sta per farvi è così grande, che non v'è la maggiore, grande pure sopra ogni altra cosa deve essere il vostro impegno per riceverlo degnamente: il che vuol dire che dovete mettervi a fare questi esercizi con tutta la buona volontà. Ora mel promettete? Sì, voi mi dite. Perchè però manteniate questa buona volontà, e perchè ne raccogliate

frutto, ricorrete alla Madonna specialmente la mattina e la sera colla recita di tre Ave Maria e la giaculatoria: *Cara Madre, Maria, liberatemi sempre dal peccato mortale.* — Oh la Madonna è così buona, che certamente vi aiuterà in modo particolare in questi santi giorni. Intanto cominciamo ora ad invocare la sua protezione col bel saluto dell'Arcangelo Gabriele: Ave Maria ecc.

